

La lotta alla camorra

IL PERSONAGGIO

Luigi Sabino

Non è un arresto qualunque quello di Nicola Rullo, il ras del clan Contini acciuffato dai carabinieri di Napoli in Spagna dopo mesi di latitanza. La sua cattura, infatti, rappresenta un colpo durissimo non soltanto per la cosca del Vasto ma per l'intera Alleanza di Secondigliano di cui proprio Rullo è indicato, da diversi anni, come un esponente apicale. Un ruolo che il boss si è costruito, riferiscono gli investigatori, grazie alla sua ferocia al punto che intorno alla sua figura sono nate diverse leggende metropolitane che ne hanno indubbiamente alimentato lo spessore criminale. Una di queste è che avesse l'abitudine di tagliare le dita ai suoi nemici, non importa se giovanissimi.

IL PROFILO

Originario di Forcella, storica roccaforte dei Giuliano prima e dei Mazzarella poi, Rullo, sin da giovanissimo, si sarebbe avvicinato agli

**VOLTÒ LE SPALLE
AI CARTELLI
DEL CENTRO STORICO
PER QUESTO
FU RIBATTEZZATO
"O NFAMONE"**

Da Forcella alla Spagna la lussuosa vita del boss che sfidò i vecchi clan

► Rullo, latitante arrestato a Alicante era il reggente della cosca dei Contini

► Noto perché tagliava le dita ai nemici dichiarò guerra a Giuliano e Mazzarella

ambienti malavitosi dell'organizzazione fondata da Edoardo Contini che dei "forcellani" è sempre stato irriducibile avversario. Una scelta di campo che gli avrebbe fatto guadagnare il soprannome di 'o nfmone perché, nei vicoli della casbah, quello che è passato per un vero e proprio tradimento non è stato mai perdonato. Un rancore ricambiato al punto che, secondo il collaboratore di giustizia Maurizio Ferraiuolo, proprio Rullo sarebbe stato uno degli esecutori materiali dell'omicidio di Giovanni Giuliano, figlio del padrino Luigi, diventato, anni fa, uno dei principali pentiti della storia di camorra.

Un racconto, quello fornito da Ferraiuolo, che, sebbene non abbia avuto ancora riscontri investigativi, comprende diversi elementi che potrebbero, finalmente, fare luce sul delitto. Queste le sue parole: «L'omicidio avvenne in via Salvatore Trinchese. Nicola Rullo partì dalla casa della famiglia De Tommaso e attraversò un'altra abitazione che lo portò nel palazzo dove c'è il biliardo. Fece la stessa strada

**L'OPERAZIONE
Carabinieri a Forcella;
nel tondo il boss Nicola
Rullo, preso in Spagna**

al ritorno. Nicola agì con suo nipote, Roberto "palli palli" e Umberto e con l'appoggio della famiglia De Tommaso, che lo ha ospitato e lo ha fatto uscire da via Duomo e ha custodito l'arma». Ferraiuolo, inoltre, raccontò che «a dare il via all'agguato» fu lo stesso gestore del biliardo che mise al sicuro i bambini presenti all'interno del locale. Non è l'unico omicidio eccellente che Rullo, secondo i racconti dei pentiti, avrebbe commesso. Tuttavia gli inquirenti non sono mai riusciti ad incastrarlo e il boss, tranne alcuni periodi detentivi, ha continuato a scalare le gerarchie del sistema e, soprattutto, a mante-

nere saldamente sotto controllo Borgo San Antonio Abate, suo vero e proprio feudo. Una roccaforte dalla quale, secondo le risultanze investigative, avrebbe continuato a tirare le fila della guerra fredda contro i Mazzarella. Sarebbe stato proprio Rullo, infatti, ad alimentare le ambizioni di alcuni giovanissimi ras della famigerata "paranza dei bambini", istigandoli allo scon-

tro frontale con i mazzarelliani. Rullo era consapevole di essere nel mirino degli inquirenti al punto che, negli ultimi anni, si è più volte reso irreperibile prima che nei suoi confronti fosse eseguito uno dei tanti provvedimenti pendenti.

IPRECEDENTI

L'ultima volta fu catturato, sempre dai carabinieri, al termine di una caccia all'uomo che vide anche l'impiego di reparti speciali come "Cacciatori di Calabria", specialisti nella localizzazione e cattura di latitanti. I militari lo individuavano all'interno di una isolata villa di Itri, in provincia di Latina, che condivideva con un suo luogotenente e con un nipote. Aveva deciso di darsi alla macchia dopo che il secondo grado di giudizio aveva rigettato il ricorso dei suoi legali a una condanna a dieci anni di reclusione per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Un arresto che, in quell'occasione, sembrò assestare un colpo durissimo alla sua carriera criminale. Invece i suoi avvocati riuscirono a ottenere un consistente sconto di pena a cui, nemmeno un anno e mezzo dopo la sua cattura, si aggiunse anche un inghippo procedurale che gli permise di essere scarcerato per decorrenza dei termini. In manette ci finì, nuovamente, nel 2019 rimanendo dietro le sbarre fino al luglio scorso quando, da uomo libero, lasciò il carcere. A Napoli, però, ci sarebbe rimasto davvero poco e, soprattutto, senza dare nell'occhio, sebbene, per gli investigatori, avesse ripreso il suo posto all'interno dell'organizzazione continua. Raggiunto da una nuova condanna a oltre 4 anni di reclusione per vecchi reati, Rullo, ancora una volta, decide di sparire nel nulla. Quello che, però, non aveva messo in conto è la tenacia degli investigatori dell'Arma. I militari del Nucleo Investigativo di Napoli, infatti, una volta scoperta la sua fuga, si sono immediatamente gettati sulle poche tracce lasciate, mettendo sotto controllo i suoi familiari. Proprio questi ultimi, involontariamente, hanno condotto i carabinieri all'ultimo nascondiglio del boss, un lussuoso resort vicino Alicante. Da qui il blitz condotto congiuntamente con la Udyco Central della polizia spagnola e conclusosi con l'ennesimo arresto di Rullo pochi giorni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente: grave l'attore dei video di Liberato



Adam Jendoubi

Grave incidente stradale all'alba di ieri, in terapia intensiva giovane attore de «La paranza dei bambini» con ruolo di Aucelluzzo e dei video di Liberato. È rimasto gravemente ferito il 23enne Adam Jendoubi, napoletano di origini tunisine e polacche. Cresciuto a Forcella, è ritenuto uno degli attori emergenti e volto nuovo delle fiction napoletane: è stato scelto come protagonista di quasi tutti i videoclip delle canzoni di Liberato. Ieri mattina, poco prima delle 8, il 23enne è stato coinvolto in un incidente in viale delle Terme, a Castellammare. Per cause da accertare, il giovane attore ha perso il controllo del suo Honda SH 125 ed è caduto sull'asfalto. Il personale del 118 è stato costretto a una prima rianimazione: il giovane era già in arresto cardiaco. Rianimato e stabilizzato, è stato all'ospedale San Leonardo di Castellammare, dove è ricoverato in terapia intensiva e in pericolo di vita. Adam Jendoubi ha riportato fratture multiple al cranio. Sulle cause dell'incidente indagano i carabinieri della sezione radiomobile.

da.sau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dono vederli chiaro è se all'interno dell'appartamento, al momento della lite, fossero presenti anche altre persone che, poi, si sono date alla fuga prima dell'arrivo delle forze dell'ordine. Sul punto, importanti riscontri, potrebbero

**GIÀ CATTURATO
DAI CARABINIERI
DOPO UNA LUNGA FUGA
VIVEVA IN UN RESORT
STAVOLTA A TRADIRLO
SONO STATI I FAMILIARI**

essere forniti dai vicini della coppia, alcuni dei quali sarebbero stati già ascoltati. Non si esclude, infatti, che siano stati altri condomini dello stabile, una volta compresa la gravità della situazione, a lanciare l'allarme che ha portato i poliziotti sul posto. Un episodio gravissimo che ha, inevitabilmente, finito per incidere sul già gravissimo bollettino dei festeggiamenti per la fine dell'anno. Un bollettino in cui, oltre alla tragedia di Afragola, in cui una donna ha perso la vita per un colpo di pistola esplosa, verosimilmente, da uno dei suoi commensali ha fatto registrare decine di feriti, alcuni dei quali a causa di proiettili vaganti. Tragico anche il bilancio delle vittime per l'esplosione di fuochi illegali con un giovanissimo in pericolo di vita per le ustioni causate dall'esplosione di un petardo. Da chiarire inoltre anche la dinamica dell'incidente stradale che ha portato al ferimento di un 25enne di origine peruviana, travolto sulle strisce pedonali in via Caracciolo dall'auto guidata da un 34enne di Marano.

I.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lite domestica sfociata nel sangue russa accoltella compagno ucraino

IL CASO

Una lite domestica sfociata nel sangue. Sarebbe questo il motivo del ferimento di un cittadino ucraino avvenuto la scorsa notte in un'abitazione del corso Marianella. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo, un 43enne, sarebbe stato colpito all'addome da una coltellata sferrata dalla sua convivente, una cittadina russa di 47 anni. La storia inizia quando, nel pieno dei festeggiamenti per l'inizio del nuovo anno, alla centrale operativa della Polizia di Stato arriva la telefonata che segnala, all'interno dell'abitazione, la presenza di una persona ferita da arma da taglio. Sul posto, in pochi minuti, è arrivata una volante del commissariato Scampia, accorsa in supporto ai colleghi dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso



**VIOLENZA IN UNA CASA
DI MARIANELLA
IL DIVERBIO SCOPPIATO
PER FUTILI MOTIVI
LA DONNA AVEVA
BEVUTO TROPPO**

Pubblico. Pochi istanti più tardi gli agenti, con le dovute precauzioni, sono già dentro l'appartamento scoprendo quella che sembra essere la scena di un film horror. L'intera abitazione a soqquadro mentre, in evidente stato di alterazione psicofisica, ad attenderli c'è la donna con i vestiti ancora macchiati di sangue. Poco distante, l'arma utilizzata per l'aggressione, un coltello da cucina con una lama di diversi centimetri. Cosa abbia scatenato il raptus non è ancora chiaro ma non si esclude che la donna, forse per il troppo alcol, al culmine della lite abbia impugnato l'arma e si sia scagliata contro il suo aggressore, ferendolo, fortunatamente, in maniera non grave. L'uomo, soccorso dopo l'arrivo delle forze dell'ordine, è stato trasportato in ospedale e immediatamente affidato alle cure del personale medico. In base

ad un primo bollettino le sue condizioni sarebbero tali da non far temere per la sua vita. La donna, invece, dopo essere stata ammanettata è stata portata in commissariato dove nei suoi confronti è stata formulata l'accusa di tentato omicidio. Sotto chiave anche il coltello usato per l'aggressione che potrà, nel caso, essere utilizzato come elemento probatorio nel procedimento che, inevitabilmente, si aprirà nei suoi confronti.

LE INDAGINI

Un quadro indiziario apparentemente chiaro anche se, al momento, gli stessi investigatori non escludono che possano esserci, nei prossimi giorni, nuovi sviluppi. Anche a causa dello stato di alterazione in cui è stata trovata la donna, non è ancora chiaro il motivo della brutale aggressione. Altro aspetto su cui i poliziotti inten-